

Cent. 30 la copia

ABBOONAMENTI			
ITALIA, IMPERO e COLONIE:	ANNO L. 75	SEMESTRE L. 38	TRIMESTRE L. 20
ESTERO:	ANNO L. 160	SEMESTRE L. 81	TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1940-XVIII

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Edici di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 8 - Necrologie L. 9 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rinvigorisce all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

UN SOMMERGIBILE INGLESE AFFONDATO

La drammatica lotta ingaggiata dal nostro sottomarino «Toti» in piena notte nel Mediterraneo Centrale

SUI FRONTI

Prima di tutto. Alcune visioni di pace. Sicuro. Perché è caratteristico lo sforzo impegnato nell'attuale conflitto per prolungare e difendere le opere costruttive del lavoro, mentre sono in atto tante e micidiali imprese distruttive. L'ininterrotta attività di «bonifica» (in senso proprio e figurato) trovò ieri nella relazione presentata al Duce dall'Opera Nazionale Combattenti una documentazione consolante. Passa nel rapporto statistiche, attraverso il ritmo meccanico delle cifre, il soffio di una poesia umana. Albergamenti di case rurali in mezzo a fertili imprese della terra, opere georgiche visioni industriali e angoli consolati di focolari risorgenti.

L'Opera Nazionale Combattenti ha allineato le cifre feconde della sua conquista: bonifiche, costruzioni di centri rurali sul Tavoliere e nel Volturno, tappe simultanee nelle diverse aziende gestite in ogni parte d'Italia. Le previsioni di ieri sono oggi realtà. Cresce il grano in progressione vigorosa: le colture industriali danno cotone, canapa, barbabietola, prodotti primigeni per la battaglia del tessile e del carburante. Spese e nere selve profilano l'orizzonte con geometrie ordinate e feconde, laddove non era che il cieco groviglio della steppa. E poi il canto grave e fiere del bestiame da lavoro. La conclusione di una così interessante rassegna e nelle direttive impartite dal Capo del Governo «per il graduale passaggio in proprietà agli attuali coloni dei poderi dell'Agro Pontino. Firma di un primo gruppo di contratti il 21 Aprile, festa del Lavoro».

Altre tappe di appoderamento seguirono ed è prevista l'inaugurazione di 200 case costruite nell'Agro Romano ove sono stati immesse, gradatamente, le famiglie dei coloni rimpatriati dall'estero.

Passiamo a visioni di guerra. La lotta sul mare è audace e aspra. L'ammiraglio britannico fornì oggi la controprova della cruenta battaglia nel Canale di Sicilia. L'ardita combattività della nostra Marina trova un altro documento di storia nel comunicato odierno che annuncia l'affondamento di un sommergibile oceanico inglese. Coloro che hanno la passione dei colpi di scena dovrebbero riflettere al costo di questa guerra onerosa, paziente e quotidiana. Guerra che impegna fronti vastissimi con un ciclopiro impiego di mezzi tecnici e logistici. Guerra nella quale sarebbe assurdo impegnarsi in gesti teatrali, ma imprudenti. Non mai come di fronte a tanto sacrificio di attese, di usure e di olocausti ci si sente piccoli e infruttuosi.

Ognuno dei combattenti sta pazientemente vigile, cerca di risparmiare le proprie forze e, potendo, di danneggiare quelle del nemico. Così non si sono avute sinora delle spettacolari sceneggiature di battaglia; ma ogni scontro rappresenta un gesto epico e un dramma grandioso. L'audacia dei nostri marinai insomni è ancora una volta largamente provata. Un imperativo nuovo per quanti sono alle opere intense della vita civile: obbligo di intensificata comprensione, di silenziosa e fattiva collaborazione.

r. m.

BOLLETTINO N. 131

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La scorsa notte il nostro sommergibile «Toti» in missione nel Mediterraneo Centrale, avvistato un sommergibile inglese della classe «Perseus», lo attaccava decisamente col cannone. Ne seguiva un violento combattimento fino a brevissima distanza, durante il quale il nostro sommergibile colpiva il nemico con il cannone e con le mitragliere, e quindi, portatosi con rapida manovra in posizione favorevole, lo silurava. L'unità nemica, colpita in pieno, affondava inabissandosi verticalmente con la prora in alto. Il nostro sommergibile non ha avuto nessuna perdita fra il personale, ed ha riportato solo danni del tutto irrilevanti alle sovrastrutture leggere.

I sommergibili nemici della classe «Perseus» di tipo oceanico, dislocano 1500 tonnellate, in superficie e 2300 in immersione, sono armati con otto lanciasiluri, un cannone da 102 mm. e due mitragliere.

Nell'Africa Settentrionale, la nostra Aviazione, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, ha bombardato i campi d'aviazione nemici di Bir Kenays, El Dabà, Assaba, Maaten Bagush, Fuka e Bir Abu Smeit, e baraccamenti nemici a Marsa Matruh, distruggendo tutti gli obiettivi, malgrado l'intensa reazione contraria. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Il nemico ha rinnovato le incursioni aeree su Bardia, Sollum, Derna e Bir Sofadi, (sud ovest di Sidi El Barrani), causando complessivamente un morto e cinque feriti; un'altra incursione aerea notturna su Bengasi, eseguita in più ondate non ha causato vittime; danni notevoli alle abitazioni, un motoscafo affondato nel porto. In zona Giarabub, un nostro caccia ha abbattuto un apparecchio nemico tipo «Lysander».

Nell'Africa Orientale incursioni aeree su Ras Gasar (Marsa), Dire Dawa ed Hargeisa, non hanno causato vittime né danni. (Stefani).

Convogli nemici duramente provati dall'azione dei nostri bombardieri

XXX, 16 sera (Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani):

Il complesso navale nemico, già duramente provato nello scontro con le nostre torpediniere, e nell'attacco cui è stato sottoposto dai nostri bombardieri, dopo essere scomparso nelle complacenze dell'Arcipelago greco, è stato nuovamente scoperto dalla nostra Aviazione. Il poderoso convoglio delle navi britanniche si dirigeva, nel ritorno verso la base di Alessandria, cercando di compiere, nelle ore notturne, il maggior percorso possibile. Quando il nostro aereo silurante, cui era stato affidato il compito di attaccare in alto mare la formazione inglese, si è accinto al suo compito, la reazione antiaerea si è scatenata violentissima per impedire di recare l'offesa.

Nella notte lunare le sagome ferrigne delle navi apparivano sul mare in un ribollimento argenteo di scie, come ambite preda allo spaurito che nessun pericolo poteva ormai distogliere dall'impresa cui si era accinto. Portatosi all'apparecchio nelle condizioni favorevoli al lancio del siluro, esso è stato sganciato da bassissima quota contro la poderosa mole di un incrociatore. I disperati tentativi della grossa nave per sfuggire il mortale pericolo, compiendo le più strambe evoluzioni, non hanno avuto successo: l'unità è stata la precisione del lancio. Infatti, dopo breve corso, l'ordigno è esploso sul lato destro dell'incrociatore, all'altezza della torre prodiera. All'inconfondibile scoppio del siluro seguito da un'alta colonna di fumo e di vapore che si è innalzata sulla linea di immersione della nave, è seguita, sulla nave stessa, una violentissima esplosione, che ha illuminato il mare per un largo tratto. Verosimilmente il primo scoppio ne ha determinato un secondo con effetti gravissimi in un deposito di munizioni.

Sempre furono inseguiti dalla reazione antiaerea delle altre navi, che hanno assistito impotenti al colpo magistrale; il nostro apparecchio ha potuto rientrare in colonne alla base.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, una formazione di nostri apparecchi da bombardamento ha avvistato un considerevole numero di navi da guerra inglesi, accompagnate da una Portatrice. Da questa si sono alati i caccia nemici onde impedire l'azione degli spauriti, i quali, però, come è nella tradizione dei nostri azzurri, hanno recitato senz'altro battaglia dai velocissimi avversari.

Mentre il poderoso tiro delle nostre mitragliatrici ha tenuto a distanza i Gloster, bombe di grosso calibro sono state lanciate sugli obiettivi. Fiamme, altissimi getti di spuma, elevatisi vicino alle fiancate delle unità avversarie, hanno seguito ogni sgancio, mentre la formazione britannica si sparpagliava disordinatamente. I danni subiti dal nemico sono, inconfondibilmente, sensibili e potranno essere precisati da un esame più attento delle fotografie, che dovranno documentarli e individuarli. Procedendo nella loro missione, i nostri bombardieri sorvegliavano poco dopo, un convoglio



De Bono consegna a Franco il Collare dell'Annunziata

fortemente scortato, mentre da un'altra Portatrice si levavano gli Hurricane, tentando invano di cacciare i nostri attaccanti. Incuranti anche della reazione dell'artiglieria antiaerea, di ogni calibro, gli spauriti, già ridotti dalla prima impresa, respingevano energicamente i caccia avversari.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi, dopo aver colpito, in poche ore, numerose navi nemiche ed aver disorganizzato e impedito i movimenti delle ingenti forze inglesi, nel Mediterraneo.

L'azione di sgretolamento dei nostri aerei contro le difese avversarie in Africa

ROMA, 16 sera. Mentre nelle adiacenze del territorio metropolitano nessuna particolare attività è da segnalare in Africa, le nostre forze aeree continuano nella loro azione di sgretolamento delle difese avversarie.

Il 15 ottobre, nostre formazioni hanno sviluppato metodici attacchi sul complesso delle opere aeree e portuali, attrezzate dal nemico nella zona antistante la nostra fascia di occupazione fra Marsa Matruh e il Delta del Nilo. Queste nostre azioni, avanti lo scopo di menomare le possibilità operative della Aviazione avversaria, sono state svolte, come nei giorni precedenti, sui campi nemici di El-Dabà, Maaten Bagush, Fuka e Bir Abu Smeit e sulle basi finora meno soggette ai nostri attacchi di Assaba e Bir Kenays. Su quest'ultimo campo si trovavano schierati alcuni cannoni, presumibilmente da bombardamento, che devono essere rimasti inetti dal nostro tiro eseguito con particolare precisione, nonostante le condizioni atmosferiche fossero avverse. Durante una crociera di vigilanza, una nostra pattuglia da caccia ha avvistato, fra la ridotta Capuzzo e l'Isola di Giarabub, un apparecchio nemico in ricognizione del tipo Lysander. Una dei nostri apparecchi ha attaccato il velivolo, che dopo breve combattimento, è precipitato al suolo in territorio egiziano. Ricognizioni sono state eseguite sul territorio egiziano, sul Sudan e sul Kenia. La nostra caccia ha respinto, con efficacia, una incursione di 4 aeroplani inglesi contro una località dell'Africa Orientale italiana, colpendo gravemente due degli apparecchi attaccanti e costringendoli a lanciarsi nelle tenebre lontane dagli obiettivi, che si erano prefissi senza causare né vittime né danni. Tutti i nostri apparecchi hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il Duce riceve

il Ministro bulgaro dell'Agricoltura

ROMA, 16 sera. Il Duce, ha ricevuto il Ministro dell'Agricoltura di Bulgaria, Ece. Ivan Bagrianoff, presente il Ministro italiano dell'Agricoltura e delle Foreste, e il Ministro Plenipotenziario di Bulgaria, trattandolo in cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto anche il segretario del Ministro.

Il Ministro bulgaro Bagrianoff ricevuto dal Conte Ciano

La visita all'Istituto d'agricoltura

ROMA, 16 sera. Questa mattina il Ministro dell'Agricoltura di Bulgaria, Ivan Bagrianoff, si è recato, accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, al Quirinale, presso il Quirinale Karagoff al Quirinale, quindi dal Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Successivamente l'eco. Bagrianoff ha reso omaggio al Pantheon, alle tombe dei reali d'Italia, all'Altare della Patria e al Campidoglio, all'Ara dei Caduti fascisti.

Il Ministro si è pure recato all'Istituto Internazionale di Agricoltura, dove ha partecipato ad un ricevimento in suo onore. Accolto dal Presidente, dal Vicepresidente dell'Istituto e dai delegati stranieri, presenti a Roma, il Presidente Ece. Accebo, gli ha rivolto le parole di saluto, alle quali il Ministro bulgaro ha risposto, esprimendo i sentimenti di simpatia, con cui il suo Governo segue l'attività dell'Istituto Internazionale di agricoltura. Quindi l'ospite ha visitato gli uffici comandandosi a lungo nella biblioteca. L'eco. Bagrianoff, sia nei pressi dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che durante le visite, a stato fatto segno a cordiali attestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Un discorso di Hitler ai rurali tedeschi

BERLINO, 16 sera. Il Fuehrer, parlando ai 300 componenti la delegazione d'onore dei rurali germanici, dopo aver rivolto parole di elogio e di gratitudine ai milioni di lavoratori e lavoratori dell'agricoltura tedesca che hanno assicurato nel presente conflitto gli approvvigionamenti all'esercito e alla popolazione germanica, sconvolgendo i piani di un'inutile e sanguinosa guerra, ha concluso esprimendo la sua assoluta certezza nella vittoria. (Stefani)

Dichiarazioni di Tokio

Nessun mutamento nella situazione indocinese

TOKIO, 16 sera. Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che non c'è alcun mutamento nella situazione dell'Indocina francese. Le forze militari nipponiche avanzano pacificamente, secondo l'accordo franco-nipponico. Circa l'invio di una missione nipponica in Indocina, il portavoce ha dichiarato che tale missione non ha ancora raggiunto Hanoi. La missione è già partita da Kobe l'11 ottobre diretta ad Haiphong.

Si ha da Hanoi che il maggior generale Raishiro Saita, Capo della missione militare giapponese in Indocina, ha assistito con tutti i suoi ufficiali, insieme con le autorità francesi ad una S. Messa solenne in suffragio dei francesi caduti nello scontro di Dong Dong, il 13 settembre quando in seguito ad un malinteso dovuto al fatto che quelle guarnigioni francesi non erano state avvertite in tempo dell'accordo militare col Giappone, truppe indocinesi e del loro profano. Si ha infine da Batavia che le conversazioni di ieri fra le Delegazioni nipponica e delle Indie olandesi, hanno toccato questioni generali con riferimento alla situazione internazionale. Le conversazioni saranno riprese in giornata.

Ordine e calma nella Guiana francese

GINEVRA, 16 sera. Si ha da Vichy che il Governatore della Guiana francese ha invitato un telegramma al Ministro della Marina, informandolo che l'ordine e la calma regna nella colonia. La cui popolazione resta fedele al Governo di Vichy.

S. S. Pio XII esorta il mondo

a una fattiva opera di Fede e di Carità



CITTA' DEL VATICANO, 16

Dopo circa due mesi, il Pontefice ha tornato stamattina a concedere la settimanale audienza generale nell'Aula delle Benedizioni. Erano presenti circa duemila persone. Erano 500 coppie di sposi novelli e 170 «Leventi» ungheresi, cioè Avanguardisti reduci dalla grandiosa rivista di Padova. I giovani, tutti in divisa, recavano la bandiera del corpo con l'immagine di San Ladislao, protettore dell'Esercito ungherese, e la Fiamma ricevuta dal Duce. Erano accompagnati dal Comandante col. Luigi Vitéz Loosy, dal Cappellano e da mons. Luttor, Consigliere ecclesiastico della Legazione d'Ungheria, il quale, prima dell'udienza, aveva celebrato in San Pietro per i giovani la Messa all'Altare di San Leone Magno. Il Pontefice ha fatto ingresso nell'Aula in sedia gestatoria, mentre gli ungheresi cantavano l'inno del Congresso Eucaristico del 1935, al quale presiede parte a Budapest l'attuale Pontefice in qualità di Legato Pontificio. Assisi in Trono, Pio XII pronunciava il seguente discorso.

Un «si», sacramentale

Il vostro «si» sacramentale — e qui Sua Santità iniziava alcune notabili considerazioni ed applicazioni — ha infatti qualche cosa del «Pater noster» per l'impegno che esso implica di santificare insieme il nome di Dio nella ubbidienza alle sue leggi (sanctificetur nomen tuum), di stabilire il suo regno nel vostro focolare domestico (adveniat regnum tuum), di stabilire il suo regno nel vostro focolare domestico (adveniat regnum tuum), di perdonare ogni giorno l'uno all'altro le molte offese o mancanze (et dimitte nobis sicut et nos dimittimus...), di combattere le tentazioni (et ne nos inducas in tentationem), di fuggire il male (se libera nos a malo), e soprattutto il Fiat risoluto e fiducioso, con cui andate incontro ai misteri dell'avvenire. Quel «si» è anche come un riflesso della salvezza angelica, perché vi apre una nuova sorgente di grazia, di cui Maria, gratia plena, è la sovrana dispensatrice, e che è l'abbigliamento di Dio in voi (Dominus tecum); è un pegno speciale di benedizioni non solo per voi ma anche per i frutti della vostra unione, un nuovo titolo di remissione dei peccati durante la vita e di assistenza materna all'ora suprema (tunc et la hora...). Vi dunque, rimanendo fedeli ai doveri del vostro nuovo stato, libere nello spirito del santo rosario, e la vostra giornata si svolgerà come una concatenazione di atti di fede e di amore verso Dio e verso Maria, attraverso gli anni che vi desideriamo numerosi e ricchi di favori celesti.

I misteri gaudiosi

2. Ma un rosario, diletti figli e figlie, significa pure che i misteri del vostro avvenire non saranno sempre e soltanto fatti di gioia: essi porteranno talvolta anche provvidenziali dolori. E' la legge di ogni vita umana, come di ogni ramo di rose, che i fiori siano misti alle spine. Voi avete ora — spiega con paterna benignità l'Angelus Pontefice — i misteri gaudiosi. Noi vi auguriamo di gustarne lungamente la dolcezza, perché la beatitudine sul vostro focolare la benedizione promessa ai patriarchi, cantata dai profeti, esaltata dalla Chiesa nella liturgia del matrimonio: la benedizione gioiosa della fecondità: matrem filiorum beatiemini (Ps. 112, 9).

(continua in sesta pagina)

Una corona di rose

1. Il rosario, secondo l'etimologia stessa della parola, è una corona di rose: inalterabile cosa, che presso tutti i popoli rappresenta una offerta di amore e un segno di gioia. Ma queste rose non sono quelle di cui si adornano, frettolosamente gli empi, dei quali parla la Sacra Scrittura (San. 2, 8). «Coronazioni di rose essi esclamano — prima che appassiscano — i fiori del Rosario non avvizziscono: la loro freschezza è incessantemente rinnovata dalle mani dei devoti di Maria; e la diversità delle età, dei paesi e delle lingue dà a quelle rose ricche la varietà dei loro colori e del loro profumo. A questo rosario universale, e prezioso voi avete preso parte fin dalla vostra fanciullezza. Le vostre madri vi insegnarono a far scorrere lentamente fra le vostre dita infantili i corali del rosario, e a pronunciare al tempo stesso le semplici e sublimi parole dell'orazione domenicale e della salvezza angelica. Un poco più tardi, in occasione della vostra prima comunione, voi vi siete consacrate alla vostra Madre celeste, recitando il rosario, ricevuto in dono come ricordo di quel gran giorno, con un fervore ingenuamente accresciuto dalla delicata bellezza delle sue parole.

Interpretazione di Bontempelli

La storia della poesia bontempelliana si svolge da inizi classicisticheggianti e carducciani. Che da questi — attraverso il fragore della guerra — sia balzata alla condizione dei successivi sviluppi, non è cosa da meravigliarsi, come se ne meravigliano il Giusso e il Villarell. D'altra parte, già prima di tale fragore, con anticipo di partenza e di soluzione, Panzini era giunto al suo discorsivo umorismo da prove classicisticheggianti (il libro dei morti e la cagna nera sono le opere a cui più spesso fanno pensare i primi racconti, 1903, e *Socrate moderno*, 1908, del Bontempelli). Panzini è il nome richiamato anche alla lettura di *La vita intensa* (1920) e di *La vita opera* (1920), prima fase della nuova produzione bontempelliana, dopo uno sfioramento al futurismo, e dopo il coraggioso disconoscimento di quasi tutta la propria produzione d'anteguerra. Dall'umorismo discorsivo B. passa alla favola metafisica prima (*La scacchiera davanti allo specchio*, 1922, *Eva ultima*, 1922) e a un umorismo cercato e paradossale poi (del quale qualche accenno, ma argutissimo, si può scoprire già fin nella primissima opera: siamo al tempo di *La donna dei miei sogni* (1926). Con l'opera successiva: *Donna nel sole ed altri idilli* (1928) B. sfocia pienamente in quello che gli ha definito il *realismo magico*. B. che va ripercorrendo un ideale, autobiografico col raccogliere e ordinare in volumi la propria opera narrativa (presso Mondadori) ha affidato *La donna dei miei sogni*, *Donna nel sole* e *Mia vita morte e miracoli* — racconti che considera decisivi — al IV volume: *Miracoli*. Fino a questo punto la narrazione bontempelliana è di passiva obbedienza rispetto all'A: la creatura è intrinsecamente personaggio. Con l'opera immediatamente successiva (*Il figlio di due madri*, 1930, e *Vita e morte di Adria e dei suoi figli*, 1931) s'inizia il moto necessario verso la persona. Sono questi i due racconti che riappaiono oggi nel V volume della collezione Bontempelli, dal quale nasce l'occasione a un esame. Se un trasferimento del surrealismo sul piano filosofico è anche, talvolta, possibile, col *realismo magico* (continuo ad usare la opportunissima definizione bontempelliana) non lo è affatto. Il *realismo magico* porta in Italia a esempi assai remoti nel tempo: già il Crémieux indicava quello dell'Aristotele. Si tratta di una concessione totale (e intervegno) poi le urgenze del cuore a limitare) alla immaginazione. Lo so: abituati come siamo al romanzo che scava e schiarisce (il vero romanzo, forse — ma questo è altro discorso; qui si tratta di accettare) B. può far credere a un invito d'interpretazione, qualcuno potrebbe arrivare persino a cercare l'allegoria (e chissà che per ogni opera, con buona volontà, non si riesce a trovarla, e anche più d'una!). Ma questo invece è certo: che se il postulato fantastico di un Pirandello chiede alla fine un rigoroso punto d'approdo, una giustificazione dichiarata, se quello di un Chesterton risponde al bisogno di concludere, d'illuminare con la rivelazione, di giustificare anch'esso quindi, se un Kafka sgomenta per una sua inafferrabile trasposizione, B. invece si svincola da ogni giustificazione che non sia puramente interiore all'immaginazione stessa. I nomi che ci affacciano sono quelli di un Palazzeschi, di un De Chirico, di un René Clair. E' qui il delinearsi e il distinguersi della sua arte così superante ogni incantamento romantico (alla suggestione romantica dell'atmosfera, B. contrappone quella della parola; il suo impeccabile letterarismo stilistico, che alla base di tutta la sua possibilità artistica).

Quasi sempre il reale è violato su di uno o alcuni punti iniziali, su di una partenza. B. procede sempre da una proposizione ammessa. Ecco: un figlio non riconosce più la madre vera; nacque quando un altro figlio d'un'altra madre morì; a quello assomiglia in tutto, di quello ha i pensieri e le memorie e gli affetti; incontro a lui muove inoltre la suprema illusione di quella madre che mai ha voluto credere alla morte del figlio, e che ne ha sempre atteso il ritorno (*Il figlio di due madri*). Ecco: una donna non vive che per la propria bellezza, esclude qualunque altro pensiero, qualunque altro amore; vestale di se stessa muove e tocca la morte (*Vita e morte di Adria*). E' un materiale potenziale: allo stesso modo che quello di un Manzoni o d'un Verga o d'un Svevo; ma a differenza di quelli, B. non ammette deviazioni, procede per uno sviluppo affilato di conseguenze, sempre riferibili al moto iniziale d'immaginazione. Nelle pagine critiche e polemiche di B. il termine *immaginazione* torna continuamente (unito a quello di *avventura*). Lasciamo a lui la spiegazione: «Ma che cosa è immaginazione? Immaginazione è modificare il mondo esteriore, che è tanto bello, secondo un nostro ritmo interiore, che è ancora più bello; costruire sopra l'Acropoli il Partenone. Oppure mandare per il mondo nuove persone, Amleto, Angelica, Ulisse, Giuliano Sorel, Orlando, l'Innominato, la Pisana, Don Chisciotte, delle quali poi l'umanità non può fare senza. «E che cos'è l'avventura? Avventura vuol dire sforzarsi ogni giorno di uscire dal quotidiano; uscire dalla porta di Firenze per avviarsi al viaggio lungo l'Inferno, il Purgatorio, e il Paradiso. Ora, la grande avventura dell'uomo è il pensiero; è muovere il creato secondo la necessità del proprio spirito, è inventare il Fedone, o Zarathustra. «Immaginazione è arte, avventura è filosofia; Omero e Pitagora». A questo punto è da rilevare come il B. resta ad un pensiero umano, non illuminato: un'avventura terrestre (e Dante è un esempio sfuocato). In fondo vale ancora l'osservazione di Don Petronio su queste colonne (13 febbraio 1937): «Non siamo ancora nella vera religione, e neppure nella religione formata». Bontempelli rimane a un mistero cosmico, animale e animistico... Quella religiosità naturale che si diceva... si preclude e preclude il passo a diventare religione». E anche la stonata risposta di B., su la *Gazzetta del Popolo* del 3 marzo 1937 (ricordo: «io mi domando, se sotto un certo aspetto vera religione non abbia invece a chiamarsi proprio quella religiosità che ogni uomo ha e può coltivare in sé, senza averla appresa dal fuori come un insieme di formule da accettare») conferma l'assenza del Cristo nel mondo bontempelliano. Anche la parola *miracolo*, che spesso si ritornerà, non assume il significato nostro, cattolico, ma permane ad un valore tutto terrestre. Quando B. si trovò a cingere *Vita e morte di Adria* rispetto a *Il figlio di due madri*, si esprime così: «nel *Figlio di due madri* uno dei elementi del mistero veniva ancora da un'altra, che rimaneva in parte irrisolto e però mandava tra la luce qualche ingombrante ombra». E' vero: questo *alidit-alidit* distingue le due opere. Ma l'arte bontempelliana acquista segno più duraturo, invece, proprio quando si avvicina a quell'*alidit*, che tuttavia non sa apertamente affrontare. Proprio per questo la ricchezza di vita del *Figlio di due madri* porta a una poesia più alta che non *Adria* (del resto anche l'ultimo e migliore romanzo — *Gente nel tempo*, 1937 — concede all'*alidit*). Soltanto che questo mondo sopra il nostro mondo, per B., non diviene mai Dio: resta Destino, tutt'al più Assoluto. Manca perciò il salvamento in Cristo. Dire Cristo sarebbe stato trovare un punto di appoggio, ed escludere il Destino per il quale le creature bontempelliane vivono tutte nel cerchio inesorabile della tragedia greca. Sarebbe stato investire di una personalità responsabile, d'una cognizione di peccato. Proprio il peccato è ignorato dal mondo bontempelliano. Quando B., reagendo per un rigore più estetico che etico, al verismo e al freudismo, dice: «Col più diabolico buon volere cercano di soffocare ogni voce che tenti riportare l'arte a quel che nella natura umana è di più nobile, lo slancio verso il sovrano, lo sforzo di vedere dietro il mondo il soprano, dentro l'uomo l'angelo o il demone. Perché altro non significa la parola *immaginazione*», ha un moto da terra verso l'alto, ignorando un moto dell'alto verso terra. Arriva ad una nozione esterna d'angelo e di demone, senza conoscere quella tragica zona nella quale l'angelo e il demone si urtano e sconvolgono. La tragedia bontempelliana si riattacca a Sofocle e a Racine, più che a Dante e a Corneille.

Edilio Rusconi



L'arrivo a Roma del Ministro bulgaro dell'Agricoltura



Il suggestivo rito marinaro svolto domenica a Pellestrina alla presenza dei Duchi di Genova

L'ARTE MILITARE da Napoleone ai nostri giorni

Progressi e differenze: «La guerra moderna è più che mai guerra di popoli, con l'abbattimento dell'esercito travolge la Nazione»

In un precedente articolo abbiamo riavvicinato la guerra d'oggi alla guerra Napoleonica. Questo ritorno non va tuttavia inteso come una ripresa dei principi di una scienza militare napoleonica, trascurati fino ad oggi. E' un fenomeno insieme più semplice e più profondo per cui oggi, come allora, per particolari condizioni tecniche e politiche e per il genio dei capi, hanno trovata più chiara applicazione e sono stati posti in particolare risalto, alcuni principi militari vecchi quanto l'uomo, e ai quali del resto ha sempre fatto ricorso l'arte militare, ma con risultati talvolta più e talvolta meno efficaci. E' appunto perché le condizioni tecniche e politiche di oggi non sono perfettamente uguali a quelle di allora esistono delle differenze fra questa guerra e quella napoleonica che spiccano dal punto di vista strategico.

Tali differenze però sono meno notevoli nella sostanza di quello che si possa credere a prima vista e non sono che i logici sviluppi di quella guerra fra nazioni che si iniziò a Walmey e che fece nettamente intravedere al genio, di Goethe una svolta decisiva nella storia europea.

Strategia e tattica

La distinzione fra strategia e tattica poggia a sua volta sulla distinzione fra movimenti che precedono e movimenti che costituiscono la battaglia. Ma non è facile stabilire dove finiscono gli uni e dove cominciano gli altri.

Non era facile nemmeno al tempo di Napoleone poiché ad es: non si può esattamente stabilire se a Marengo l'arrivo di Desaix preceda la battaglia come movimento strategico o non ne faccia parte come movimento tattico. Così si può affermare che ogni movimento tattico ha anche un scopo strategico in quanto a una battaglia seguita ad una battaglia e l'inseguimento.

Oggi, poi, l'aspetto puramente strategico dell'arte militare è, a nostro avviso, alquanto ridotto. A differenza di ciò che avveniva nelle guerre Napoleoniche in cui precedeva un certo lasso di tempo impiegato nella ricerca della battaglia, questa si inizia quasi subito, anzi si confonde con la guerra stessa d'modo che si può indifferentemente parlare di guerra di Francia e di battaglia di Francia.

Vedremo quali gravi conseguenze possano derivare da questo principio. Quello che invece ci preme subito di aggiungere è che non sono in ve-

ce molto notevoli le differenze nel campo tattico da Napoleone ad oggi. Infatti, salvo le proporzioni molto più vaste, la battaglia napoleonica assomiglia alle battaglie di Polonia e di Francia, molto più che alle battaglie della guerra del '14. Infatti la battaglia di Francia è veramente una unità come una battaglia di Napoleone mentre le battaglie del '14 rappresentano spesso più un complesso di episodi bellici isolati; tanto è vero che lo scacco tedesco della Marna fu dovuto principalmente a una mancanza di collegamento.

Le analogie dipendono da varie ragioni. Anzitutto dalla rapidità degli ordini e dei collegamenti ottenuti con la radio, dalla rapidità e dall'esattezza della ricognizione dei movimenti avversari ottenuti con la cavalleria; in secondo luogo dalla rapidità con cui le mosse vengono eseguite nella unità di tempo dai carri armati e delle colonne motorizzate per cui se lo spazio in cui si effettua una battaglia è maggiore che quello di una battaglia di Napoleone, anche i mezzi per spostarsi in esso sono molto più rapidi che allora, onde l'effetto complessivo è circa lo stesso.

E i successi napoleonici hanno la stessa ragione di quelli di Hitler: essi dipendono principalmente dal fatto che i mezzi puramente difensivi non valgono a fronteggiare i mezzi bellici offensivi e che quindi chi ha grande abbondanza di questi ultimi vince in battaglia campale.

I successi di Napoleone e quelli di Hitler

Non si può tuttavia asserire che non esistano differenze nel campo tattico non fosse altro per la differenza nei mezzi bellici adoperati: così ad esempio al semplice sfondamento si è sostituito lo sfondamento frontale a vantaggio effettuato coi carri armati.

Ma esistono come abbiamo accennato differenze più notevoli nel campo strategico. Anzi si può affermare che i progressi tecnici hanno portato delle trasformazioni nella tattica specie per quel che riguarda la potenza del fuoco che hanno avuto ripercussioni ancora maggiori nel campo della strategia.

L'arte napoleonica consisteva spesso nel manovrare per giorni e giorni in modo da poter attaccare il nemico o da una parte che lo sorprende, o quando tutte le sue forze non fossero riunite o in una condizione di terreno tale, da neutralizzare la sua superiorità numerica: così ad es. ad Austerlitz egli occupava le alture di Pratzen potè sgominare le truppe austro-russe superiori di numero.

Oggi, tutto questo, è molto meno facile: la rapidità con cui avanzano le truppe motorizzate abbrevia il tempo precedente la battaglia, ed abbrevia pure il tempo che permette alle truppe di riunirsi quando siano dislocate in punti differenti. Inoltre il teatro delle operazioni è così vasto e i mezzi di ricognizione così perfezionati che la sorpresa, pur non essendo del tutto soppressa, agisce tuttavia con minore efficacia di un tempo: cosicché il generalissimo Gamelin poteva affermare in un proclama che l'attacco tedesco si era sferrato proprio nel punto da lui previsto, cioè nel punto di satura fra la linea Maginot e il sistema delle fortificazioni belghe.

E' possibile una certa sorpresa tattica, ma non una vera e propria sorpresa strategica.

Quanto poi alle condizioni del terreno, data la estrema vastità del campo di battaglia occorre fare due ipotesi: o le condizioni del terreno si neutralizzano a vicenda in modo che se in certi luoghi sono favorevoli a un esercito, in certi altri sono sfavorevoli all'altro esercito; o tutta una enorme zona è sfavorevole a uno dei due eserciti e in questo caso

non esiste arte strategica che possa mediante una manovra evitare di combattere in tale posizione.

Bisogna anche ricordare che oggi molte difficoltà strategiche possono essere superate con un progresso di mezzi logistici: così i fiumi vengono facilmente superati coi ponti; le strade cattive o non esistenti vengono abilmente costruite.

Arte militare e politica

Perciò esistono oggi eserciti e popoli che partono in guerra sin dall'inizio in condizione di inferiorità o perché la loro posizione politica è sfavorevole ed essi non possono in alcun modo evitarla, o perché hanno una massa d'uomini inferiore e non possono in alcun modo rimediarsi via affrontando il nemico quando non si è ancora riuniti, sia affrontando in condizioni di terreno sfavorevoli. Così ad es. la Polonia ha affrontato la guerra in condizioni di inferiorità irrimediabile, non solo dal punto di vista della massa e dei materiali ma anche dal punto di vista strategico perché circondata di fronte dalla Germania, e alle spalle dalla Prussia orientale, dalla Slovacchia e infine dalla Russia.

Così gli eserciti del Belgio e degli alleati nelle Fiandre avevano fin da principio inevitabilmente tagliata dal mare la ritirata.

Questo porta anche a un'altra importante conseguenza e cioè che oggi si ha una fusione fra strategia e politica estera, per cui in certe senso la strategia diventa anche politica e la politica diventa strategia.

La guerra d'oggi è molto più che al tempo di Napoleone una guerra di popoli: essa coinvolge tutta la popolazione e con l'abbattimento dell'esercito abbatte la nazione. Al tempo di Napoleone invece ciò non avveniva fino a tal punto poiché la popolazione restava relativamente tranquilla e un esercito battuto poteva venire abbastanza facilmente ricostituito. Ciò spiega come mai nonostante le sue strepitose vittorie, Napoleone trovasse sempre contro di sé coalizzati gli stessi stati.

Oggi invece, abbattuto l'esercito è abbattuta la nazione stessa perché difficilmente se ne può ricostruire uno nuovo e viceversa l'abbattimento morale della Nazione ha forti ripercussioni sull'esercito che si rappresenta il cuore. Ecco perché la politica ha oggi una enorme influenza sulla guerra: si parla di guerra di nervi, guerra delle notizie, di quinta colonna.

Per valutare l'importanza di questi fattori politici e psicologici si pensi che il fatto che l'esercito francese pensasse di andare a rimediarsi via l'Inghilterra, e il dimicciello per l'Inghilterra, ne fu enormemente.

D'altro canto oggi la guerra essendo così rapida decisiva e totalitaria ha una grande influenza nella politica.

In altri tempi ad es. la Polonia non solo si sarebbe trovata in una discreta posizione nei confronti degli alleati da cui sarebbe stata più facilmente aiutata, ma avrebbe potuto anche portare ad essi un valido aiuto. Essa avrebbe potuto essere anche vinta, ma non definitivamente, e avrebbe quindi sempre rappresentato una minaccia alle spalle dell'esercito germanico; e avrebbe potuto diventare un focolaio di guerriglia e di imboscate come la Spagna per Napoleone.

Oggi invece in circa quindici giorni l'esercito polacco è stato definitivamente distrutto e perciò è scomparso lo Stato polacco. Per la stessa ragione data la rapidità dei mezzi di distruzione, oggi l'isolamento politico coincide quasi con l'isolamento strategico: un tempo Bismarck batté separatamente Austria e Francia dopo averle isolate diplomaticamente: oggi invece la Francia e la Polonia non erano affatto isolate politicamente, ma erano però isolate strategicamente, il che ha tutta via portato a un analogo risultato. Ecco perché si può parlare di non belligeranza come di un concetto separato dalla neutralità; poiché la

L'omaggio al Duce dello zuccherificio di Battipaglia

ROMA, 16 sera. Al Duce è pervenuto da Battipaglia il seguente telegramma: *Superate con stile fascista le notevoli difficoltà contingenti, ha iniziato la sua produzione lo zuccherificio di Battipaglia che, a fianco del preesistente stabilimento per l'alcol carburante, è capace della trasformazione in zucchero di cinquemila quintali di bietole al giorno. Nel contribuire, così, secondo le vostre alte direttive, all'autarchia dell'Italia in armi, si reca anche un efficace aiuto alla colonizzazione dei terreni in corso di bonifica nel Bacino del Sole, nel cui comprensorio, dette fabbriche sono sorte. Sottosegretario Iannelli, Prefetto d'Ancona, Federale Carriero, Per Società agricola carburante italiano, Conforti, Valsecchi.*

Una delegazione in Italia del Ministero del Lavoro del Reich

Il prossimo rimpatrio dei lavoratori italiani

ROMA, 16 sera. E' attualmente a Roma, ospite della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, una Delegazione del Ministero del Lavoro del Reich con a capo il Consigliere ministeriale dott. Filmm. Scopo della venuta in Italia dei carati tedeschi, è soprattutto quello di definire le modalità, secondo le quali avverrà, nei prossimi giorni, il rimpatrio dei lavoratori agricoli stagionali italiani attualmente in Germania e l'impegno durante l'inverno di una parte di questi. Le trattative, che si concluderanno in una atmosfera di cordiale collaborazione, saranno condotte dalla Commissione che si è costituita dalle Eccellenze Ricci e Cianetti, al Ministero delle Corporazioni. Precedentemente i camerati si erano recati in visita dal Direttore generale degli italiani all'estero, Ministro plenipotenziario De Cicco.

Il testo italiano della Convenzione sul trattamento dei prigionieri consegnato al Governo elvetico

ROMA, 16 sera. Il Governo italiano ha comunicato al Governo elvetico la traduzione in lingua italiana della Convenzione internazionale sul trattamento dei prigionieri di guerra stipulata a Ginevra il 27 luglio 1929-VII, resa esecutiva in Italia con R. D. 28 ottobre 1930-IX n. 1615. La traduzione è pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» odierna.

L'inizio del Primo concorso nazionale delle Filodrammatiche femminili

ROMA, 16 sera. Ha avuto inizio il I.º Concorso nazionale delle Filodrammatiche femminili della GIL, indetto dal Comando Generale. Partecipano a tale concorso le filodrammatiche dei Comandi Federali di Ascoli Piceno, Milano, Modena, Nuoro, Palermo, Reggio Emilia, Taranto, Torino, Venezia e Zara, che esibiranno, nel teatro del Dopolavoro del Ministero delle Finanze, come la loro obbligatorio il «Vento» di C. Goldoni, oltre a un lavoro di libera scelta.

«Palestra del Clero»

Sommario del numero del 10 ottobre 1940: Diritto Canonico: La causa sulla nullità della Sacra Ordinazione o degli oneri annessi (Mons. P. Vittori). Problemi del giorno: I capitoli cattedrali hanno fatto il loro tempo? (Mons. Raffaele Salucci). Palestra degli abbonati: Sionature (Dott. Raffaele Malaspina). Casi e consultazioni: Casus complicatus della confessione circa «extremum» (Mons. G. Buttignoni). Ammissione nelle Contrattorie (Fideli). «Quoniam non cognovi litteraturam» (Prof. G. Prezo). Recensioni: Catechesi (Edizioni Carrara).

guerra investe tutta la nazione ed è totalitaria, ha un significato politico non solo il manifestare di essere neutrale, ma anche il manifestare di non avere intenzione per il momento di iniziare le operazioni militari per primo.

Sta all'acume degli avversari il decidere se sia più conveniente attendere, nella speranza che la non belligeranza si risolva in neutralità, o se non sia il caso di iniziare le operazioni per primi.

Occorre infine notare che nella guerra d'oggi non sono possibili movimenti strategici senza iniziati movimenti tattici, per ciò, solo lo sfondamento della linea Maginot poteva consentire all'esercito tedesco di agire con piena libertà di movimenti.

Abbiamo così cercato di raccogliere gli elementi sufficienti per indagare le vere cause della disfatta francese; di ciò in un prossimo articolo.

Francesco Milani

Gli scavi sotto la Basilica Vaticana

CITTA' DEL VATICANO, 16

Da otto mesi ormai, per iniziativa dell'Eccellentissimo Economo della rev. Fabbrica di San Pietro con l'approvazione del Santo Padre e sotto la direzione del P. Giuseppe R. Claretta, si sta procedendo a sistematica esplorazione e a lavori di scavo nel sotterraneo della Basilica di San Pietro in Vaticano, che soltanto in piccola parte sono finora praticabili e in minima porzione noti al pubblico sotto la denominazione di «Grotte Vaticane», nelle quali, accanto alla tomba del primo Papa, riposano nel sonno eterno molti dei suoi Successori e particolarmente gli ultimi tre: Pio X, Benedetto XV e Pio XI. Le tombe dei quali sono quotidianamente meta di pellegrinaggi di fedeli. Tali scavi, che furono occasionali dai lavori per il sarcofago di Pio XI, consistono principalmente e pregiudizialmente nel liberare i sotterranei dall'enorme quantità di materiale di demolizione e di scarico che li riempie quasi completamente, quindi nell'opera successiva di ricognizione e di studio. E' noto che l'antica Basilica — come l'attuale — sorse sulla tomba del Principe degli Apostoli, che era stata eretta sul Colle vaticano al lato destro della strada su cui prospettava il Circo Neroneiano consacrato dal sangue di tanti martiri. Anzi la prima navata di sinistra dell'antica Basilica poggiava sui muri perimetrali del circo stesso, e fu questo il motivo per cui, in conseguenza del cedimento delle basi del polonatto, fu necessario costruire il nuovo tempio che è appunto quello attuale. Quando nel 500 si procedette alla demolizione dell'antica Basilica ed alla costruzione della nuova, il materiale di scarico risultò dall'abbattimento fu per risparmio di spesa e celerità di lavoro, quasi completamente lasciato «in loco», e coperto dalle volte dei sotterranei che ne risultarono di conseguenza intassati. Ora è appunto questo materiale che viene piano piano esportato. A questo scopo, nel fianco destro della Basilica, con accesso dal cosiddetto «cortile», è stato aperto un apposito cunicolo che mette in comunicazione l'esterno con la cosiddetta «cripta olearia», il sotterraneo nel quale durante il 500 e il 600 si conservava l'olio delle lampade della Basilica: è da questa apertura che avviene lo scarico del materiale di demolizione.

Lo scavo finora si è effettuato in corrispondenza del monumento a Pio VII ed all'ingresso dell'attuale sagrestia cioè in corrispondenza della cosiddetta Cappella Clementina che è dietro il pilastro di Sant'Andrea: il primo a sinistra dell'altare papale; ma esso continuerà sotto la navata di sinistra verso l'ingresso del tempio, si allargherà nei prossimi mesi alla latomia posta sotto la «Cappella Gregoriana» nella navata di destra.

Lo scopo di tali scavi è naturalmente esclusivamente topografico: oltreché sistemare convenientemente i sotterranei si tratta di procedere alla ricognizione ed allo studio del sottosuolo della Basilica e dei resti di preesistenti edifici che esso conserva. Improbabilmente invece e comunque assai scarsi, saranno i rinvenimenti di interesse artistico giacché — com'è risaputo — la demolizione del vecchio S. Pietro fu una vera e propria distruzione dalla quale essi salvarono a malapena quei pochi frammenti che sono ora custoditi nella parte della «Grotte», accessibili al pubblico e nel Museo Petriano. Infatti finora, in questi otto mesi, non s'è rinvenuto che il frontale scolpito di un sarcofago pagano dell'età imperiale ridotto in cento pezzi, qualche frammento del pavimento a mosaico dell'antica Basilica, e qualche pezzo del pietrame delle antiche fundae. In cambio si sono ritrovati i due sotterranei nei quali, al tempo di Michelangelo, si senevava la calce da servire alla costruzione (e la calce c'è ancora come lasciata) da qualche mese soltanto) si è rintracciato il pavimento e l'inzersa della sagrestia dell'antica Basilica, si sono trovate iscrizioni e disegni a carbone e graffiti fatti dagli operai che vi lavoravano nel 500, si sono rinvenuti in luce, identificati e misurati i pilastri della primitiva Basilica e si è perfino rinvenuto lo scheletro di un operaio del 500 addetto ai lavori della Basilica morta e sepolta sul posto in seguito ad un infortunio sul lavoro.

Ma il rinvenimento di gran lunga più interessante di tutti è stato quello di un tratto di poco più di un metro della muratura del Circo Neroneiano nel quale è inserito un mattoncino che, recando il marchio consueto dell'Imperatore, non lascia adito a dubbi intorno alla identità del muro ed alla sua destinazione. Continuando gli scavi sarà possibile ricostruire così con esattezza l'insediamento in pannello dell'antica Basilica rinvenendo in passato vari problemi che per il passato hanno diviso fra loro gli storici che si sono interessati dell'insano monumento. Si spera anche, tra l'altro, di rinvenire e rimettere in luce la tomba del Palestrina, e si è sentito nelle grotte vaticane e si è intanto rinvenuta la primitiva lapide tombale dell'Imperatore Ottone II che, sepolto nel cosiddetto «paradiso» dell'antica Basilica, fu nel 500 traslato in un sarcofago tuttora visibile nelle grotte stesse.



Si prepara la Giornata Missionaria Mondiale. Ecco una visione che vale ogni eloquenza: La Croce predicata agli infedeli.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Onoranze alla Fondatrice delle Ancelle di Carità

Nella Basilica delle Grazie

Fervono gli ultimi preparativi alla Basilica delle Grazie per solenni riti in onore della Beata Maria Crocifissa Di Rosa, Fondatrice delle Ancelle di Carità. La Ditta Rancani di Verona ha ultimato l'addobbo della Basilica con il sontuoso padiglione regale del presbitero. Nell'abside è stata posta la grande tela del Prof. Conti di Roma, raffigurante la Beata nell'apoteosi della gloria. Sulla facciata della Basilica tra ricchi panneggi di velluto è stata posta la seguente iscrizione: «Alla Beata — Maria Crocifissa Di Rosa — donna d'amore — che tutto diede a Dio per il prossimo — Fondatrice delle Ancelle di Carità — Udine — baciata dalla sua grazia — nella mendicizia nella infermità — nella infanzia derelitta — nella giovinezza».

Il nuovo anno scolastico S. E. l'Arcivescovo ha celebrato nel Tempio Ossario

Ieri, con solenni cerimonie si è inaugurato in tutti gli Istituti scolastici della città, il nuovo anno scolastico.

Alle cerimonie hanno assistito autorità, professori, allievi e i genitori degli studenti.

Al Tempio-Ossario

Alle 10, nel Tempio-Ossario, l'Ecc. l'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa per le anime dell'Istituto Magistrale Arcivescovile.

Erano presenti oltre 500 studenti e con tutto il corpo degli insegnanti. S. E. era assistito dal rev. prof. mons. P. Margutti, Preside dell'Istituto e dal rev. mons. cav. Cossetti, Parroco del Tempio-Ossario.

Al Vangelo, il Preside ha esortato le allieve ad iniziare il nuovo anno scolastico con santi propositi. Esse devono essere ispirate all'amore dello studio, «Mente e cuore — ha detto l'Arcivescovo — devono sorreggersi sempre la donna cristiana, specie nei difficili attuali momenti, per la salute e la grandezza dell'amata Patria».

Le paterne parole di S. E. sono state seguite dal canto del «Veni Creator».

Indi è stata impartita la Benedizione.

Dopo la funzione religiosa le alunne si sono raccolte, con le insegnanti, nella palestra dell'Istituto.

Ivi ha parlato il Preside mons. Dott. Pasquale Margheri dopo che ha fiduciarmente del IV Gruppo Rionale. Signora Roncali, aveva ordinato il saluto al Duce.

Il Preside, con breve sintesi, ha riassunto le fasi accendevoli dell'Italia nelle sue guerre d'indipendenza e nella sua espansione coloniale.

Ha illustrato le vicende gloriose di questi primi mesi di lotta che l'Italia sostiene per assicurare l'indipendenza economica indispensabile per la vita laboriosa del suo popolo.

Alle 10,30, nel Tempio-Ossario si sono raccolti gli scolari delle scuole «4 Novembre» e del «Comor». Ha funzionato il rev. Parroco del Comor don Cattarossi. Egli ha rivolto agli scolari parole di incitamento. Ha invocato su essi la Benedizione del Signore.

Alla Parità

Gli allievi del R. Liceo Scientifico «O. Marinelli» hanno assistito ad una S. Messa nella artistica chiesetta della Parità.

Ha celebrato il rev. don prof. Freschi, il quale, al Vangelo ha rivolto agli studenti parole di incitamento e di augurio.

Prima della Messa, gli allievi erano stati radunati nell'Aula Magna del Liceo Scientifico. Ivi il nuovo Preside prof. Ragni ha detto nobili espressioni di saluto ed ha incitato i giovani ad essere in ogni momento degni della nostra grande amata Patria.

A San Francesco

Gli allievi del R. Istituto Magistrale «C. Percoto», prima della S. Messa sono stati radunati nel cortile della Scuola. Hanno cantato, diretti dal maestro P. Pezzè, inni alla Patria. Indi nella chiesa di S. Francesco è stata celebrata dal rev. don prof. don Volpe, la S. Messa. Al Vangelo, egli ha rivolto agli allievi parole di incitamento e benedizione della Scuola e della Patria.

Al Collegio Bertoni

Al Collegio Bertoni con solenne cerimonia si è inaugurato il nuovo anno scolastico.

Erano presenti il Federale, il Generale Cavallo, con la gentile Consorte, il R. Provveditore agli Studi.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11. Le Autorità hanno passato in rivista gli allievi. E' seguito l'alza bandiera. In superbo ordine gli allievi hanno, quindi, sfilato dinanzi alle Autorità. La Messa è stata celebrata dal Rev. Mons. signor Direttore. Egli, al Vangelo, ha espresso alle parole di auspicio per il nuovo anno scolastico.

Dopo la Messa le Autorità sono state invitate a un signorile rinfresco.

Nella Basilica delle Grazie

Il nuovo anno scolastico è stato inaugurato dal R. Liceo «Stellini» con augura cerimonia. Nell'Aula Magna erano presenti il Podestà, il Questore

L'Ecc. l'Arcivescovo per la Giornata Missionaria di domenica 20 ottobre

Torna la Giornata Missionaria. I nostri diletti Udinesi ne hanno ormai compresa l'importanza, la necessità e l'utilità; non occorre quindi che spendiamo parole per raccomandarla. Diciamo solo: Continuate, progredite. Ne hanno bisogno le Missioni, e Voi lo sapete; ne abbiamo bisogno anche noi qui. Purtroppo in molti fede e moralità sono in basso. Mezzo efficacissimo per risvegliare e rafforzare la fede e rialzare il tenore di vita è aiutare le Missioni. Dio premia in questa maniera lo zelo missionario. Aiutate le Missioni dalla preghiera, e sia fervente e continua, aiutatele colle offerte, e siano generose; aiutatele anche col favorete le vocazioni missionarie, se a Dio piacerà di suscitarne molte fra noi.

Di cuore Vi benediciamo, Udine, 16 ottobre 1940.

GIUSEPPE NOGARA
Arcivescovo

Barlo di S. E. l'Arcivescovo

Domenica 20: Terrà solenne Pontificale nella Basilica delle Grazie per le feste della B. M. Crocifissa Di Rosa.

Venerdì 24: Visita Pastorale a Venzone.

Venerdì 25: Visita Pastorale a Portis e Piani.

Sabato 26: Visita Pastorale ad Osoppo.

La XIV Leva fascista

Domenica 20 ottobre, alle 16, avrà svolgimento — con solenne ed austera manifestazione — la XIV Leva fascista. La cerimonia si svolgerà nelle piazze. Dove queste non si prestano, saranno utilizzati i campi sportivi. Sui luoghi della cerimonia dovrà essere elevata una antena per l'alzabandiera.

Passeranno di leva: Reparti maschili: I Figli della Lupa della «1932»; II Ballata della classe 1926; I Giovani Fascisti della classe 1918; I Reparti femminili: La Figlia della Lupa della classe 1932; Le Figlie della Lupa della classe 1926; Le Giovani Fasciste della classe 1915, 1916, 1917, 1918 e 1919.

Prezzi delle uova

I prezzi massimi delle uova per la seconda quindicina di ottobre, sono: al produttore L. 68 al cento; all'ingrosso L. 76,50 al cento.

Al minuto: nei negozi e spacci fissi L. 82 ciascuno; ambulanti e Piazza Mercatino Udine L. 81 al pezzo.

Nei suddetti prezzi è compresa l'imposta sull'entrata.

Sport

Torneo «Di Giusto»

I risultati di domenica: Juventus-Ardea 2-0; Littoria-Edera 2-0 (0-0); Giovinza-Esperia 6-1 (2-1); Gli Marigiacco-Giovinza 6-0 (1-0); Gli Giorgini-Giovinza 3-2 (0-0).

Una bella vittoria ha riportato il «Giovinza» sull'«Esperia».

I «centri» — III Gruppo Rionale — hanno deciso la loro candidatura alla vittoria finale.

Notevoli è pure la vittoria del «Marigiacco» sui «cadetti» del «Giovinza». Gli altri risultati sono conformi alle previsioni della vigilia.

Stato civile

(13-14 Ottobre 1940)

Nati legittimi: Paravano Luciano di Nati; Querini Nadia di Riccio; Vici Francesco di Saverio; Gazzeri Clelio di Giovanni; Zuliani Giannina di Silvio; Salvadori Alberto di Ernestino; Zanon Vittorio di Dante; Cortina Ermida di Antonio; Di Brazza e Cernuschi Vaguard Daniela di Alvise; Vicario Agli di Luigi; Tosolini Graziella di Emidio; Illegittimi N. 3.

Pubblicazioni d'impedimento: Molinaro Aurelio falegname con Missana Pierina casalinga.

Matrimoni: Calligaris Mario agente P. S. con Croatto Vitalina casalinga; Sonvella Oreste Antonio falegname con Paroni Livia casalinga; Millocci Arrigo impiegato con Scodellari Paola impiegata; Madalozzo Domenico Sottufficiale R. A. con Pistida Maria commessa.

Morti: Marzano Donato fu Francesco di anni 48 commerciante; Mazzolini Ester di Pietro di anni 34 casalinga; Dragotto cav. Romolo fu Antonio di anni 56 Ten. Colonnello in pensione; Del Negro Giuseppe di Leonardo di anni 38 bracciatello; Cesari Mario di Riccardo di anni 8 scolaro; Palmato Italo di Davide di mesi 7.

15 Ottobre

NATI LEGITTIMI: Bertolo Renata di Eugenio; Letta Francesca di Lino. PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: N. 1: Tondo Diomiro, autista con Blason Mercedes, casalinga. MATRIMONI: Candussi Giovanni, agricoltore con Sgobino Livia, co. Ruscelli Regina, casalinga; Del Guizzo Vittorio, fonditore con Rumi Ida, co. Tosi; Tosi Adele, impiegato con Pressacco Alba, civile.

MORTI: Magrini Antonio fu Sante, di anni 63 mugugno.

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Arcidiocesi di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, fino alle ore 20,45 di ogni giorno ferialo.

COLLETTINO DEMOGRAFICO

16 Ottobre 1940-XVIII

NATI 4
MORTI 5
MATRIMONI 1

DALLA PROVINCIA

NIMIS

Medaglia d'argento ed encomio solenne a un nostro concittadino

Il tenente pilota Nimis Luciano ha ricevuto due decorazioni per il suo valore in combattimento.

Modaglia d'argento al valore, sul campo.

«Ufficiale pilota di eccezionale qualità, comandante di una squadriglia da bombardamento si dimostrava in numerose azioni belliche diurne e notturne, volatore abilissimo e ardito, sempre pronto al sacrificio.

Superando con ardimento e perizia la reazione avversaria riusciva a portare a termine importanti e difficili voli notturni su lontane basi avversarie, fornendo preziose notizie sul nemico.

In una azione di bombardamento notturno su di una munizionaria base, malgrado la furia reazione contraria, si soffermava sull'obiettivo per meglio individuare e quindi lo colpiva da bassa quota con grande precisione.

In altre numerose azioni di guerra, confermava le sue brillantissime qualità di Comandante e di combattente, riuscendo sempre di fulgido esempio.

Cielo del Mediterraneo occidentale; Giugno-Agosto XVIII.

Inoltre il tenente Nimis Luciano ha ricevuto un'Encomio solenne. Durante un bombardamento del suo campo prestò soccorso ai feriti, noncurante del grave pericolo incombente.

Vivissimamente ci congratuliamo col valoroso e stimato concittadino.

CIVIDALE

Festività della B. V. della Mercede

Nella chiesa di S. Martino, in Borgo di Ponte, si svolsero domenica solenni funzioni per la festa della B. V. della Mercede. La prima Messa con Comunione generale è stata celebrata dal Parroco don Desano. Alle ore 9 celebrò la Messa solenne il novello Sacerdote don Pasini, assistito da sacerdoti Tagliapietra e Buatti.

La corale «Iacopo Tomadini» diretta dal Maestro Cazzaro esegui molto bene una messa del Roussel. Nel pomeriggio furono celebrati Vespri con musica dei Caduti. Il parronico della Madonna fu tenuto da don Pasini. Indi per le vie del rione si svolse la processione con la statua della B. V. scortata dai Carabinieri Reali. Partecipò una moltitudine di fedeli.

La carta annonaria

E' in distribuzione la nuova carta annonaria. Chi non l'avesse ricevuta è invitato a presentarsi all'ufficio annonario del Comune per il ritiro dal 17 al 20 corrente.

Commemorazione di Corridoni

Il Console Testa Comandante l'Istituto Orfani C. N. al Teatro Ristori, davanti alle autorità, ha commemorato il nostro concittadino Filippo Corridoni nel 25° anniversario della sua morte gloriosa sul Carso.

Corso di taglio per donne

Si avvertono le iscritte al Corso di taglio per donne, che le lezioni inizieranno oggi alle ore 17,30 presso la R. Scuola Industriale.

Nella Scuola Industriale

E' stato designato ad assumere la reggenza provvisoria della R. Scuola Industriale, il dott. Luigi Molinaro, in sostituzione dell'ing. Barbera trasferito ad Ancona.

SUTRIO

Festeggiamenti a Mons. Vicario Generale

Il tempo ostinatamente piovoso non ha menomato il fervore entusiastico e devoto di questa popolazione nel tributo di affetto a Mons. Quaragnassi, raccolto solennemente 13 cori per solennizzare con una S. Messa solenne le sue nozze d'oro sacerdotali. Giunto da Udine, accompagnato da Mons. D. Bruni, l'Illustre ospite accolse sul piazzale del Municipio il benvenuto dal Clero numeroso, dalle Autorità del Comune e dal popolo.

Indi, informati il corteo aperto dai bambini dell'Asilo infantile della Banda O. N. D. del Comune, si raggiunse la chiesa parrocchiale sul colle di Ognissanti. La bella chiesa, assai adriatica, dall'aspetto di maestosa raccolta solenne. Monsignor Quaragnassi, assistito dal Rev. Arciprete di S. Daniele, dal venerando D. Angelo De Reggi e dal Clero locale, celebrò la S. Messa solenne, mentre l'organo accompagnava il canto gregoriano prorompente, con ammirabile fusione, da tutto il popolo.

Al termine dell'omaggio rivolto all'inizio del Parroco a nome del Clero, Autorità e fedeli della Parrocchia ed al discorso gratulatorio detto con eletta forma e caldo accento da Mons. Larice al Vangelo a nome dei Parroci di Sutrio che seguirono l'opera sagga quivi compiuta dal festeggiato negli anni 1912 e 1913. Monsignor Quaragnassi rispose due volte con toccanti espressioni di riconoscenza, di plauso e di sprone.

Dopo i Vespri solenni, l'Illustre Prelato, visitato il nuovo Asilo retto dalla Figlia di N. S. della Misericordia e sorto quest'anno per le solerti premure del Podestà sig. Dienta Leo, parti da Sutrio tra le rinnovate attestazioni di affetto della popolazione benaugurante.

CAVAZZO CARNICO

Misterioso ferimento

L'altra sera nei pressi del nostro paese in una baracca di operai della ditta Bonanni di Raveo è avvenuto un misterioso ferimento. L'operaio Agostino Moro di Agostino di 20 anni da Artega si trovava solo fuori della baracca, quando venne colpito da una fucilata di fucile. Poco dopo il disgraziato veniva trovato da compagni che rientravano, in condizioni allarmanti. Venne subito trasportato all'ospedale di Tolmezzo dove fu ricoverato con prognosi riservata. Il Moro asserisce che la fucilata gli venne sparata da uno sconosciuto. Sul misterioso fatto è stata iniziata una inchiesta.

VERGNACCO

Il ritiro del Parroco

Il rev. don Luigi Bront regge la nostra Parrocchia da 21 anni. Egli per il suo zelo e carità si era acquistato la simpatia della nostra popolazione. In causa degli acciacchi della sua avanzata età, ora egli ha chiesto di ritirarsi a vita privata non potendo più esercitare, con l'usato zelo, il suo apostolato.

In una scorsa folla della B. V. del Rosario don L. Bront ha dato ai suoi parrocchiani il saluto. Commovente e venerato Parroco ha ringraziato la popolazione per il grande attaccamento dimostratogli durante il suo apostolato per le anime di Vergnacco.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

L'inaugurazione dell'anno scolastico nelle scuole elementari e medie

L'omaggio ai Caduti di Guerra e della Rivoluzione - La Messa in Duomo per le elementari

Ieri mattina, è stato inaugurato in tutte le scuole elementari e medie cittadine l'anno scolastico 1940-41.

Nella serena mattinata autunnale, illuminata da un tiepido sole, gli alunni delle scuole elementari del centro urbano, si sono raccolti per tempo nello spazioso cortile del palazzo scolastico di via della Riforma, da dove sono partiti, in lunga e fresca colonna, con in testa il labaro tricolore della scuola. La bella sfilata della gioventù pordenonese, che era agli ordini della direttrice didattica, prof. Fissolari, e degli insegnanti, è passata dinanzi ai monumenti ai Caduti nelle guerre e alla Rivoluzione, le cui basi «no state in breve trasformate in un gentile tappeto di fiori, salutando romanticamente, e quindi, attraversando corso Vitt. Em., fatta segno al simpatico saluto della cittadinanza, ha raggiunto il duomo.

Nel mentre il pordenonese non convenuti nel frattempo, dall'Ispezione Federale e Regente il Fascio, cav. Donà, l'Ispezione scolastica, prof. Spazzapan, la capo gruppo delle Masse rurali, sign. Odozilli, in rappresentanza della Segreteria del Fascio Femminile, il commissario di P. S. dr. Cipullo, il Vice Comandante della Gil, cent. Favaro, il camerata Leone, ed altri.

Una numerosa folla di genitori degli alunni si era presente.

Il rito sacro si è iniziato con il canto del «Veni Creator» da parte di un gruppo di chierici, a cui ha fatto seguito la Messa officiata dall'arciprete mons. prof. Muccini, il quale al Vangelo ha pronunciato nobili patriottiche parole. Al termine, l'organo ha intonato l'Inno del legionario.

La colonna delle scolaresche, lasciata il tempio del passaggio, ha raggiunto il viale del centro, ha raggiunto il cortile del palazzo scolastico, dove gli alunni si sono disposti in quadrato di fronte alla gradinata d'accesso, dove premevano i posti delle gerarchie suaccennate. La cerimonia patriottica, ha avuto inizio con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinati dall'Ispezione Federale, ed ai quali ha fatto eco il vibrante grido di fede della gagliarda accolta di giovinetti. In un patriottico discorso, la direttrice didattica, prof. Fissolari, ha indicato agli alunni le mete da raggiungere nel nuovo anno, mentre la Patria combatte la sua guerra imperiale. Al Duce, e di riconoscenza verso i gloriosi Caduti. I canti patriottici, intonati da tutti gli alunni, e la sfilata di questi dinanzi al vessillo tricolore della scuola, hanno concluso il suggestivo rito.

Nella stessa ora, l'anno scolastico veniva inaugurato alla R. Scuola Sec. di Avviamento al lavoro. Gli alunni che vestivano tutti l'uniforme della Gil, si sono schierati nel cortile, agli ordini degli insegnanti, presenti pure una folla di familiari. L'Ispezione Federale Regente il Fascio, era rappresentata dal cav. avv. Baldissara; era pure presente il col. conte Persico, comandante del Presidio militare.

Dopo un vibrante saluto al Re Imperatore ed al Duce, il preside prof. Pio Rossi ha pronunciato un chiaro discorso, sottolineando le finalità della Scuola di Avviamento, voluta dal Duce soprattutto per integrare la cultura dei figli del popolo, ed esortando i giovani ad essere degni nella condotta e nello studio. E' seguita la distribuzione dei diplomi di educazione fisica. I giovani hanno quindi sfilato dinanzi al tricolore cantando gli inni della Patria.

Con particolare solennità, alle ore 10, l'anno scolastico è stato inaugurato al R. Istituto Tecnico «G. Monti», edificio di via Bertossi, tutto pavato di tricolori, si sono schierati gli alunni, tutti in uniforme della Gil, con il labaro tricolore della scuola mentre ai lati del palco, si addunava una numerosa folla di genitori e di familiari. Oltre alle autorità convenute alle precedenti cerimonie scolastiche suaccennate, con a capo l'Ispezione Federale, erano presenti anche il maggiore Latri in rappresentanza del col. Sala, Comandante l'Aeronautica, il capitano Milion comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, il cav. avv. Mario Puppin, presidente della Sez. Mutuali, il cent. Boer della Milizia, il preside ed i professori del nostro R. Liceo Scientifico, e parecchi altri.

Dopo il suono degli inni della Patria, ascoltati in rigidità attenti da tutti i convenuti, le autorità hanno consegnato i diplomi di educazione fisica agli alunni resi meritevoli nello scorso anno, e quindi il preside, prof.

Nel pomeriggio, egli ha riunito, nell'Asilo Infantile, tutti i padri di famiglia.

Ad essi il Parroco ha dato e da essi ha ricevuto un commovente saluto. Caro e venerato ricordo lascia qui il Parroco don Luigi Bront.

DALLA CARNIA

TERZO DI TOLMEZZO

Saggio dell'Asilo

Domenica scorsa i bimbi dell'asilo assistiti e preparati da tre brave giovani di Cedarchis diedero un modesto saggio riscuotendo l'applauso e l'ammirazione dei presenti.

I territori metropolitani

dichiarati in stato di guerra

ROMA, 16

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. D. Art. Unico. Fermo quanto è disposto dall'art. 3 del R. D. Le leggi 1940 XVIII n. 806, a decorrere dal 21 luglio 1940 XVIII, i territori metropolitani dello stato dichiarati, o ogni effetto, in stato di guerra, sono:

A) Il territorio delle provincie di Torino, Aosta, Cuneo, Asti, Imperia, Savona.

B) Il territorio, per una profondità di 45 Km. dalla costa, corrispondente agli interi versanti tirrenico e jonico e al versante adriatico, fino al limite settentrionale della Costa del Gargano.

C) Il territorio della provincia di Roma;

D) Il territorio della Sicilia, della Sardegna e delle Isole degli Arcipelaghi.

La valorizzazione turistico-invernale del Bondone

TRENTO, 16

Una importante novità troveranno nell'imminente stagione invernale gli sciatori che si recheranno sul Bondone: una nuova, moderna slittovia che unisce a quella esistente trasportano gli appassionati dello sport bianco dalle Venezie (quota 1250) alla località Mugozza (quota 1950).

La realizzazione della slittovia è dovuta all'iniziativa del rag. Nino Graffer.

Il nuovo impianto delle slittovie — 1 cui lavori attualmente in corso — saranno portati a termine per la prossima stagione delle nevi — avrà le seguenti caratteristiche: il primo tronco della lunghezza di 830 metri partirà da quota 1250 (Venezia) e raggiungerà con un dislivello di 250 metri quota 1500 (Cordela); il secondo tronco lungo metri 540 con un dislivello di 250 metri, raggiungerà dalla località Cordela il Montesei; il terzo tronco — lungo metri 400 con un dislivello di 150 metri — partirà dalla quota (1650) e raggiungerà la località Mugozza (quota 1950).

Contemporaneamente a questi lavori verrà realizzata una grande pista di discesa accessibile tanto ai principianti quanto ai principianti. La pista si inizierà nei pressi della stazione terminale del terzo tronco e raggiungerà la Capanna Vason ove si innesterà nella pista esistente che porterà fino alle Venezie. La nuova pista — per la cui realizzazione si renderanno necessarie 1450 metri — avrà una lunghezza variabile da 60 a 120 metri, sarà dotata di curve sovrappalate e sarà lunga un chilometro e 450 metri. Complessivamente, dunque, si avrà una pista Mugozza-Venezia lunga chilometri con un dislivello di 700 metri.

Annega nel Piave

TREVISO, 16

Ieri mattina, verso le ore 6,30, Sernaglia della Battaglia, certo Modesto Villanova, fu Giacomo, di anni 48, del sito, nell'intento di raccogliere della legna, sulla riva opposta del Piave, entrava risolutamente nelle acque, con l'intenzione di guadaire il fiume. Questo, peraltro, in morbida corrente, allorquando la Villanova arrivava nel mezzo, lo travolse trascinandolo lontano e rigettandolo sul greto sassoso un po' più a valle. Pochi tardi da alcuni passanti veniva rinvenuto cadavere. Sul posto per le constatazioni del caso si sono subito recati i Carabinieri di Sernaglia.

Il prof. V. Neri

riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana - Bologna, via Osservanza, 23 - nelle ore antimeridiane dei giorni feriali

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.

AVVENIRE D'ITALIA

è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).

RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitene della

Tipografia Commerciale AVVENIRE D'ITALIA

Via Mentana 4, Bologna

Telefoni 21-664 - 21-665

MASSIMA SOLLICITUDINE PREVENTIVA A RICHIESTA ESECUZIONE PERFETTA

Un delitto a Zocco di Vicenza

VICENZA, 16

In località Zocco di Vicenza, nel pomeriggio di lunedì, lungo la scarpata di un fosso, è stato trovato il cadavere di Giuseppe De Agostini, autista di piazza, di anni 43, dimorante nella nostra città in via S. Proscodimo.

Il cadavere presentava una grave ferita alla testa, causata da un colpo di rivoltella. Nelle tasche del povero De Agostini sono state

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Il discorso del Papa

(seguito della prima pagina)

Come voi avete ricevuto e riceverete le parole — quelle di oggi e quelle di domani — con filiale riconoscenza e saggi moderazione, così accogliete con spirito di fede e di sottomissione i misteri dolorosi dell'avvenire, quando verrà la loro ora. Misteri? E' il nome che l'uomo dà spesso al dolore, perché, se non è solito di cercare una giustificazione alle sue gioie, vorrebbe invece colta la sua cora veduta rendersi ragione delle sue sventure, e soffre doppiamente, quando non ne vede di quaggiù il perché.

La Vergine del Rosario, che è anche quella della «Stabat» sul Calvario, vi insegnerà a restare fitti sotto la croce, per quanto densa possa essere la sua ombra, giacché voi comprenderete dall'esempio di questa Madre dolorosa e Regina dei martiri che i disegni di Dio superano infinitamente i pensieri degli uomini e, anche allorché spezzano il cuore, sono ispirati dal più tenero amore delle nostre anime.

I misteri gloriosi

3. Potete voi attendere, dovete voi desiderare, nel rosario della vostra vita, anche dei misteri gloriosi? Sì, se si tratta qui pure della gloria che la sola fede può percepire e gustare. Gli uomini si arrovano spesso ai fumosi bagliori della ricchezza, che li danno o si disputano fra loro con disonori parole o azioni. Essere odiati, essere cercati; ecco in che consiste per essi la gloria. Gloria est, frequens de aliquo fama cum laude, scriveva Cicerone (De inventione, I, 2, c. 55, paragrafo 166). Ma gli uomini solente non curano la gloria che Dio solo può dare, e perciò, secondo la parola di nostro Signore, non hanno la fede. Come è possibile, diceva il Redentore ai Giudei, che crediate voi che andate mendicando gloria gli uni dagli altri, e non cercate quella gloria che da Dio solo procede? (Ioan. 5, 44). La gloria del mondo appassisce, come il fieno del campo, esclama Isaia (40, 6), e per bocca di questo stesso profeta il Dio d'Israele ammoniva che avrebbe imitato i grandi della terra (Is. 45, 2). Che farà dunque il Dio incarnato, quel Gesù che si dichiarava «umile di cuore» (Matt. 11, 29), e che non aveva mai cercato la sua propria gloria (Ioan. 8, 50)? Elevate perciò — e qui il Santo Padre tracciava l'augurio più alto e più vero, per sposi cristiani — il vostro sguardo più in alto, o piuttosto penetrare più profondamente, nell'occhio della fede e alla luce delle Scritture, nell'intimità delle vostre anime. E' una grande gloria, vi dirà lo Spirito Santo, seguire il Signore (Eccl. 23, 38). In una famiglia, dove Dio è onorato, «corona dei vecchi sono i figli dei figli, e gloria dei figli sono i loro padri». (Prov. 17, 6). Quanto più puri saranno i vostri occhi, o giovani madri di domani, tanto più voi sarete e più i vostri figli, esseri confidati alle vostre cure delle anime destinate a glorificare con voi il solo oggetto degno di ogni onore e di ogni gloria. Allora, invece di perdersi, come tante altre, in vaneggiamenti ambiziosi sulla culla di un neonato, vi chinerete con mente devota sul fragile cuore che comincia a battere, e penserete senza vano inquietudine ai misteri del suo avvenire, che affiderete alla tenerezza — ancor più materna e quanto più potente che la vostra! — della Vergine del Rosario.

In tal guisa il santo Rosario vi insegna che la gloria del cristiano non si attua nel suo pellegrinaggio terrestre. Interrogate la serie dei misteri: gaudiosi e dolorosi, dall'Annunziazione alla Crocifissione, essi segnano come in dieci quadri tutta la vita del Salvatore: i misteri gloriosi non cominciano che il giorno di Pasqua, e allora non cessano più, né per Gesù risuscitato, che ascende alla destra del Padre e invia lo Spirito Santo a presiedere, sino alla fine dei secoli alla propagazione del suo regno; né per Maria che, rapita in cielo, sulle ali ardenti degli angeli, si riceve dalle mani del Padre celeste la corona eterna.

La benedizione

Similmente sarà di voi, diletti figli e figlie, se resterete fedeli alle promesse fatte a Dio e a Maria, e osserverete lealmente gli obblighi che avete assunto l'uno verso l'altro. Non vergognatevi del Vangelo (cfr. Rom. 1, 16), e in un tempo in cui molte anime deboli e vacillanti si lasciano vincere dal male, non imitate il loro smarrimento, ma trionfate del male, secondo il consiglio di S. Paolo, facendo del bene (cfr. Rom. 12, 21). Così il rosario della vostra vita, continuato per una catena di anni che vi auspiciano lunghi e benedetti, avrà il suo compimento felice, quando cadrà nel voi il velo dei misteri nella glorificazione luminosa ed eterna della Trinità santa: Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. Amen!

Come padre dei famosi reati, che Eredi imploreva da Dio per la intercessione della Vergine SS.ma del Rosario, il Santo Padre passava ad impartire agli sposi la Benedizione Apostolica, che Egli intendeva altresì estendere a tutti i convenuti, alle famiglie di ciascuno, alle persone corpore, animazioni ed opere che essi portano nella mente e nel cuore.

Poi, in ungherese, si rivolgeva al «Lovente» dicendo: «Dio vi ha portato qui miei carissimi giovani ungheresi: Dio vi benedica «Lovente» ungheresi; evviva il Regno di Santo Stefano; evviva il Regno di Maria!». Terminava ripetendo il motto dei Loventi «avvenire più bello» ed i giovani rispondevano «Dio ce lo dia».

La bella audienza si chiudeva con l'Immo di Santo Stefano, eseguito dal concerto dell'organizzazione militare ungherese. I giovani, questa sera, sono partiti alla volta di Venezia, da dove poi ritorneranno in Patria.

Mille aerei germanici bombardano Londra

BERLINO, 16 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «L'aviazione britannica, che di giorno non è in grado di attaccare, in Germania, obiettivi militari o utili all'economia bellica, ha proseguito, durante la notte, i suoi sistematici incoincidenti bombardamenti su obiettivi non militari e, soprattutto, contro la popolazione civile tedesca.

Anche ieri i piloti inglesi hanno colpito, nella Germania occidentale e centrale, case di abitazione e case rurali, nonché un ospedale. Si lamentano nuovamente morti e feriti fra la popolazione civile. Perciò gli attacchi della nostra aviazione, su obiettivi militari, nell'Inghilterra meridionale e centrale, e, soprattutto, le azioni di rappresaglia su Londra, sono stati notevolmente inaspriti.

Potenti formazioni di bombardieri leggeri, scortate da nostre squadriglie da caccia, hanno decollato ancora durante il giorno verso l'Inghilterra meridionale gettando, indisturbate, bombe di grosso calibro su Londra.

Gli attacchi sono continuati, ancora più intensi, durante la notte, con l'intervento di squadriglie da bombardamento pesante. Bombe di grosso e grossissimo calibro hanno ripetutamente colpito soprattutto fabbriche belliche, nodi di comunicazione e magazzini di approvvigionamento, come pure impianti portuali sulle due sponde del Tamigi.

I disastrosi incendi, sviluppati in seguito alle gravi esplosioni, sia nel centro della città, che sulle due rive e presso l'ansa del Tamigi ed i Docks Victoria, erano visibili dai nostri piloti, nel volo di ritorno, sino alle coste della Manica.

Nonostante che la caccia nemica ci fosse il più possibile, si sono a contatto coi nostri apparecchi, i piloti germanici hanno costretto, più volte, gli inglesi ad accettare il combattimento ed hanno loro inflitto perdite.

Durante il giorno, e nel corso della notte, sono stati, inoltre, colpiti con bombe di grossissimo calibro impianti industriali, depositi di benzina, aerodromi, impianti ferroviari e portuali, come pure officine belliche e di equipaggiamento dell'Inghilterra meridionale e centrale.

La posa delle mine, davanti ai porti britannici e nelle acque della costa, effettuata dalla nostra Marina e dalla nostra Aviazione, è proseguita senza ostacoli.

L'artiglieria della Marina tedesca sulle coste della Manica ha costretto, con tiro bene agguistato, alcune navi nemiche a far marcia indietro.

Il nemico ha perduto ieri, in duelli aerei, tre apparecchi. Cinque altri apparecchi sono stati abbattuti dalla contraerea ed un sesto dall'artiglieria della Marina.

Il numero degli aerei, perduti dagli inglesi, ammonta, così, a trentotto.

Sette nostri apparecchi non hanno fatto ritorno. Un sommergibile tedesco ha affondato cinque navi mercantili nemiche armate che stazavano, complessivamente, trentun mila tonnellate, tra cui una grande nave cisterna.

Un altro sommergibile ha affondato un vapore mercantile di 5800 tonnellate. Cosicché il naviglio affondato, quest'ultimo sommergibile, durante la sua crociera, assomma a 31.545 tonnellate.

L'United Press apprende nei circoli autorizzati tedeschi che mille apparecchi tedeschi hanno preso parte all'attacco di stanotte lanciando, a ondate consecutive, oltre un milione di chilogrammi di esplosivo. I danni causati agli impianti della capitale sono stati impressionanti. L'attacco è stato compiuto dalla squadra aerea del Maresciallo Kesselring per ritorsione contro i continui attacchi britannici sugli obiettivi della Germania.

I circoli autorizzati germanici hanno informato l'United Press che l'intero sistema di approvvigionamenti della capitale inglese è stato paralizzato e rimarrà paralizzato a lungo.

Un testimone oculare delle incursioni della notte scorsa ha fatto il seguente racconto: «La metropoli britannica ha sperimentato una notte di terrore. Da per tutto era possibile scorgere alte e tremende confagrazioni. Il cielo era illuminato dagli scoppi delle artiglierie antiaeree e dalle esplosioni delle bombe di grosso calibro, il cui spostamento aereo veniva avvertito persino in aria. Ovunque si potevano scorgere numerosi crateri. Le strade erano sconvolte e gli edifici frantumati. Londra era illuminata dagli incendi, che permettevano alle ondate successive di apparecchi di individuare facilmente gli obiettivi e gettarvi i loro messaggi di morte. La zona che si estende su ambedue le sponde del Tamigi verso ovest è tutto un inferno fiammeggiante di incendi e di «civili».

40 rioni di Londra sono stati colpiti

SAN SEBASTIANO, 16 sera. Si ha da Londra che la capitale ha subito, nelle prime ore di martedì, uno dei più violenti attacchi dall'inizio della guerra aerea.

Gli apparecchi nemici hanno lanciato tonnellate di bombe esplosive ed incendiarie.

I grandi edifici tremavano per lo spostamento di aria causato dall'esplosione di queste grosse bombe.

Molti stabilimenti industriali sono stati danneggiati.

Prima della mezzanotte almeno quaranta rioni di Londra sono stati colpiti.

Identica sorte hanno subito anche dodici distretti nell'Inghilterra meridionale, specialmente quelli lungo la costa sud orientale e nella zona industriale del Midlands. Il numero delle vittime è elevato.

Bombardamento notturno particolarmente violento

SAN SEBASTIANO, 16 sera. L'Agenzia ufficiale britannica radiodiffonde che il bombardamento, operato la scorsa notte sulla capitale britannica, dall'aviazione germanica, è stato particolarmente violento.

Gli aeroplani tedeschi hanno lanciato numerose bombe sul centro e sui quartieri periferici di Londra, danneggiando stabilimenti industriali, edifici e servizi di utilità pubblica.

10 ore di attacco

STOCOLMA, 16 sera. «Gli attacchi tedeschi su Londra nella notte di ieri martedì, sono stati di carattere violento» ha detto il comunicato di stamani diramato a Londra «Il nemico ha lanciato gran numero di bombe su Londra e sui dintorni». Non vengono forniti particolari circa i danni causati.

Che gli attacchi tedeschi siano stati diretti esclusivamente contro gli obiettivi militari è stato tuttavia confermato dal comunicato, il quale dice: «In primo luogo il danno è stato limitato ai centri industriali e impianti vitali».

Il comunicato di Londra dichiara che gli aerei tedeschi hanno continuamente sfornato la difesa di terra e in aria e hanno operato su Londra per oltre dieci ore. Alcuni distretti della città, di cui vengono indicati i nomi, sono stati attaccati con estrema violenza e nelle ore di mattina intere strade erano ancora in preda alle fiamme. Numerose bombe esplosive di ogni calibro sono state lanciate. Questo comunicato dell'agenzia inglese indica che l'entità dei danni deve essere stata ingente. Gli attacchi sono stati effettuati a ondate successive rapidamente susseguenti.

In alcuni punti oltre cento apparecchi hanno operato contemporaneamente su Londra, sull'estuario del Tamigi con i suoi impianti di importanza strategica e industriale, come pure sulle coste di Kent e del Sussex.

Londra conferma l'intensità del bombardamento

NEW YORK, 16 sera. Notizie da Londra confermano che la incursione della notte scorsa è stata la più intensa che l'aviazione germanica abbia effettuato finora.

Gli aerei tedeschi hanno lanciato un gran numero di bombe incendiarie ed esplosive e grosse mine sospese a paracadute. Sono stati pure lanciati «celesti» incendiari, grosse bombe che si aprono prima di giungere sul bersaglio spargendo tutto intorno una dozzina e più di piccole bombe incendiarie. Uno storico gruppo di edifici risulta gravemente colpito.

Gli aerei della «R. A. F.» sulla zona del Brandeburgo

BERLINO, 16 sera. Il D. N. B. comunica che vari apparecchi britannici hanno sorvolato anche la notte scorsa, il territorio del Reich, raggiungendo la Marca del Brandeburgo.

A Berlino è stato dato l'allarme preventivo, ma il nemico non è riuscito a superare, in nessun luogo, la cintura di sbarramento che difende la capitale.

Le squadriglie nemiche hanno fatto rotta, dopo brevissimo tempo, verso le proprie basi, ma, imballati in fitti banchi di nebbia, e non potendo, pertanto, individuare i campi di atterraggio, dopo lunghi voli di orientamento, hanno dovuto atterrare in campi di fortuna.

Durante tali manovre, tredici apparecchi inglesi sono andati distrutti.

A tale proposito si osserva a Berlino che il «Generale nebbia» è assai più spesso al servizio della causa tedesca che di quella inglese.

Il valore italiano nei rilievi turchi

ISTAMBUL, 16 sera. Il Beyoglu, a proposito della battaglia navale del 12 ottobre nel Mediterraneo, rileva che essa ha riabilitato le torpediniere della quali molti critici navali avevano pronosticato l'abolizione.

Il giornale mette in rilievo la

eccellente irruenza delle piccole unità italiane, lanciate all'attacco contro i grossi incrociatori nemici e prosegue: «Ad onta della potenza luminosa dei proiettori che spazzavano il mare con fasci di luce abbagliante, la battaglia del 12 ottobre ha dimostrato che anche le piccole torpediniere possono fare grandi prodezze, quando la loro azione offensiva sia animata dal coraggio e dalla risolutezza dei comandanti e degli equipaggi».

La Bulgaria e l'Asse

La visita del Ministro Rust e di un delegato di Ribbentrop a Sofia

SOFIA, 16 sera. E' giunto oggi a Sofia in visita ufficiale il Ministro dell'Istruzione del Reich, Rust, accompagnato dal barone von Twardewsky, delegato speciale del Ministro degli Esteri von Ribbentrop. Il Ministro Rust, è stato ricevuto alla stazione dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Istruzione, Filov, da alte personalità della politica e della cultura e dai Ministri d'Italia e di Germania. Una numerosa folla lo ha accolto all'uscita dalla stazione.

I giornali rilevano che la sua visita a Sofia coincide col viaggio del Ministro dell'Agricoltura bulgaro a Roma.

Gli inglesi che risiedevano in Romania si rifugiano a Istanbul

ISTAMBUL, 16 sera. Provenienti dalla Romania si sono rifugiati ad Istanbul i corrispondenti dei giornali inglesi, gli Addetti militari aeronautico inglese a Bucarest e tutti i cittadini britannici che risiedevano in Romania.

L'Ambasciatore britannico in America ritorna a Londra

SAN SEBASTIANO, 16 sera. Si ha da Londra che l'Ambasciatore di Gran Bretagna negli Stati Uniti giungerà prossimamente in Patria, chiamato a rapporto dal Governo britannico.

La morte del Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole cristiane

ROMA, 16 sera. Ieri, nella casa di Mauleon (Francia), ove si trovava da alcuni mesi è morto il Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, fratello Julien Victor. Prima del suo trapasso, aveva ricevuto i Santi Sacramenti ed il conforto di una speciale Benedizione del Santo Padre. Aveva compiuto, da poco più di un mese, il 76.º anno di età.

I quantitativi di avena esonerati dall'ammasso per le provincie emiliane

ROMA, 16 sera. I quantitativi di avena da esonerare dall'ammasso per l'alimentazione degli animali in dotazione alle comunità produttive, sono così fissati per le Provincie dell'Emilia: per semi da q.li 1 a q.li 1,50; per erba q.li 1; per cavalli q.li 2; per muli q.li 1,50.

Nessuna interruzione nel ritmo delle opere pubbliche

ROMA, 16 sera. Con recente circolare il Ministro dei Lavori Pubblici ha impartito disposizioni agli Uffici dipendenti relativamente alla compilazione dei progetti esecutivi e ai termini di esecuzione dei lavori. Una maggiore serietà, sarà attesa nell'interesse dell'Amministrazione che delle imprese, disiplina che non mancherà di conferire un ritmo alacre e ordinato alle opere pubbliche senza interruzioni, incertezze e supplementi di previsioni tecniche che possano ripercuotersi sulla durata dei lavori e sulla entità della spesa.

La rogazione dell'Atto di nascita della Principessa Elisabetta d'Assia

ROMA, 16 sera. Stamane il Governatore di Roma, accompagnato dal Segretario Generale e dal Capo del Cerimoniale, si è recato nella reale residenza di Villa Savoia, per redigere, quale Ufficiale di Stato Civile, l'atto di nascita della Principessa Elisabetta d'Assia. Dopo la rogazione dell'Atto, il Governatore ha rinnovato a nome della cittadinanza, i più fervidi voti augurali agli augusti Principi d'Assia.

Studentessa uccisa dal treno

VARESE, 16 sera. Un convoglio della Nord, partito da Varese e diretto a Milano, giunto in prossimità di Malnate, dopo il ponte sulla Valle Olona, ha investito ed ucciso sul colpo una giovane che stava attraversando i binari: la infelice è stata poi identificata per la studentessa Diva Giannini, di 29 anni, da Gargnano (Brescia), ma attualmente domiciliata a Pennabilli (Pesaro).

Ammissioni inglesi sulla vittoria navale italiana

SAN SEBASTIANO, 16 sera. Dopo un prolungato silenzio, lo Ammiraglio britannico, ha finalmente diramato in data di ieri un lungo comunicato, relativo allo scontro navale nel Canale di Sicilia, aggiungendo notizie su altre operazioni, come il cannoneggiamento di un sommergibile a Savona, già regolarmente registrate a suo tempo nei bollettini italiani.

A parte diverse inesattezze, l'importante è l'esplicita ammissione dei danni subiti dall'incrociatore Ajax (di 6840 tonn.) presso la linea di immersione. Alla ammissione segue la formula di parenti delle vittime saranno informati al più presto possibile. (Stefani).

L'aumento del quantitativo di zucchero da estrarre dalla barbabietola

ROMA, 16 sera. Con Decreto Ministeriale pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» odierna, il quantitativo di zucchero da estrarre dalla barbabietola della produzione 1939-41 già stabilito in Ql. 4.500.000 circa, viene aumentata a Ql. 5 milioni circa.

Una medaglia d'oro al maestro Giordano per benemerenze artistiche

MILANO, 16 sera. In occasione delle odiere cerimonie inaugurative dell'anno scolastico, al R. Conservatorio di musica è stata consegnata la medaglia d'oro, con il diploma di prima classe dei benemeriti dell'arte, alla Ecc. il Maestro Umberto Giordano. La cerimonia si è svolta a chiusura con il saluto al Re e l'imno e al Duce e l'esecuzione degli Inni nazionali.

Il solenne ingresso in diocesi del Vescovo di Casale

TORINO, 16. A malgrado che per le circostanze attuali si sia voluto dare un carattere contenuto all'ingresso in diocesi del nuovo Vescovo di Casale, l'Ecc.mo Mons. Giuseppe Angrisani, le accoglienze a Lui tributate hanno assunto una grandiosità tale che ben si possono definire trionfali. La partenza ebbe luogo alle ore 13,15 di domenica dalla stazione di Porta Nuova, ove il Presule prese posto in un treno speciale con 720 suoi parrocchiani della Crocetta, mentre oltre 250 erano precedentemente partiti col treno ordinario. La partenza fu salutata da caldissime manifestazioni di simpatia e di augurio al Vescovo da parte di una vera folla che si era data convegno alla stazione, mentre gli altoparlanti della Ferrovia esprimevano per la prima volta — per gentile iniziativa del capostazione cav. Rissi — l'omaggio dei ferrovieri, quasi tutti parrochiani della Crocetta e quindi di figli spirituali del nuovo Vescovo.

A Morano Po, primo Comune della diocesi casalese, il treno fece una prima sosta per accogliere il Vicario Capitolare di Casale Mons. Oddone e diversi Canonici.

Mons. Vescovo ricevette il saluto del Podestà e di due fanciulle dell'Azione Cattolica. A tutti rispose con grande affabilità, impartendo poi la Benedizione. Ripartito il treno speciale, si ripeté ad ogni stazione del percorso l'omaggio delle autorità e delle popolazioni, finché alle ore 15 si giunse a Casale, ove l'accoglienza fu davvero superiore a tutte le aspettative. Il Podestà ing. Marchino porse a Mons. Angrisani il saluto di Casale, seguito dal Vicario Mons. Oddone, ai quali rispose Mons. Vescovo, Formatosi quindi il corteo, Mons. Angrisani, rivestito i paramenti pontificali, si avviò processionalmente sotto il baldacchino alla Cattedrale di Sant'Evasio, ove ricevette l'atto di

obbedienza del clero e, salito sul pergamo, enunciò al popolo il suo programma di pace e di amore cristiano.

La solenne benedizione pontificale concluse la parte ufficiale della grandiosa funzione. In seguito Mons. Angrisani, sempre acclamato lungo il percorso, si portò al Seminario ove ebbe luogo un breve ricevimento; quindi volle ancora recarsi coi torinesi per prendere da essi congedo. Mons. Vescovo seppe esprimere i sentimenti che in quel momento turbavano il suo cuore e a tutti seppe dare salutarie ricordi. Sul far della sera, i torinesi, che ammontavano complessivamente ad oltre un migliaio, presero la via del ritorno, commossi e lieti, che al «loro» Mons. Angrisani fossero state tributate accoglienze così cordiali e felici di questo pronto affiatamento tra il Vescovo e il popolo casalese, che si è mostrato così entusiasta del dono fatto ad essi dal Santo Padre col mandar loro un Vescovo come Mons. Angrisani.

Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia. Ogni nostro abbonato, faccia dunque proseliti.

«L'Avvenire d'Italia» vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Con esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'ammaestramento di Gesù, e l'eco serena della voce del mondo.

RAIMONDO MANZINI

Direttore responsabile

Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Stabilimento Tipografico — Bologna



OLIVETTI SUMMA

L'addizionale Olivetti è l'unica macchina elettrica a dieci tasti costruita in serie con brevetti italiani e senza ausilio di tecnici stranieri o licenze di fabbricazione. Fanno parte delle nuove e più importanti caratteristiche: il dispositivo per l'indicazione della impostazione, quelli per la scrittura silenziosa e l'equipaggiamento elettrico composto di un motorino "universale" a collettore con spazzole accessibili senza smontaggio. Il motore funziona indifferentemente a corrente alternata e continua e con qualunque voltaggio industriale: un regolatore automatico mantiene la velocità rigorosamente costante.